



CARISBO



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

L'andamento congiunturale in Emilia-Romagna

Secondo trimestre 2009

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Intervento di Ugo Girardi
Segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E COSTRUZIONI. 2° TRIMESTRE 2009

Bologna, martedì 20 ottobre 2009

Oggi presentiamo i dati relativi al secondo trimestre dell'anno e le previsioni per i prossimi mesi. La crisi internazionale continua a mordere. Nonostante piccoli segnali di miglioramento, secondo le previsioni formulate dal Fondo monetario internazionale qualche giorno fa, l'economia mondiale dovrebbe diminuire dell'1,1 per cento. La flessione, come sappiamo, coinvolge tutte le economie mondiali. A risentirne maggiormente la Russia, il Giappone e l'Europa. Ancora in crescita, seppur rallentata rispetto ai ritmi tenuti negli ultimi anni, Cina ed India.

L'Italia dovrebbe chiudere l'anno con una flessione del 5,1 per cento, per poi rivedere il segno positivo nel 2010, anche se con un incremento molto modesto. +0,2 per cento.

Venerdì scorso Prometeia ha diffuso stime più aggiornate sull'Italia. Secondo queste previsioni l'Italia chiuderà l'anno con una flessione del 4,9 per cento, mentre nel 2010 la crescita sarà dello 0,5 per cento. Dunque, decimale in più o in meno, l'anno si chiude con una forte flessione, mentre il 2010 segnerà un'inversione di tendenza. Nel guardare questi dati teniamo sempre presente che parliamo di variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Ciò significa che nel 2010 cresceremo di poco rispetto ad un anno terribile come il 2009. In valori assoluti per tornare sui livelli del 2007 serviranno ancora parecchi anni.

Dal grafico si può vedere come il calo del commercio con l'estero e quello degli investimenti in macchinari ed attrezzature sia alla base del calo del prodotto interno lordo.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna queste previsioni sono state effettuate in settembre, quando la flessione del PIL nazionale era prevista al -5,1 per cento. Quindi queste previsioni sono un po' peggiori rispetto a quelle che avremmo se le ripetessimo oggi. Allora si prevedeva una flessione

del PIL al -4,8 per cento, presumibilmente ci si può attendere per il 2009 un calo attorno al -4,5 per cento ed un aumento attorno all'1 per cento per il 2010. Ancora una volta commercio estero e investimenti sono alla base della flessione.

Dal punto di vista settoriale è soprattutto il comparto industriale a risentire della crisi. Il 2009 chiuderà con una flessione attorno al 16 per cento, che fa seguito al calo di quasi il 4 per cento del 2008. In calo il settore delle costruzioni, una flessione che dovrebbe proseguire anche nel 2010. Più contenuta la diminuzione dei servizi, mentre appare in crescita il comparto agricolo. Occorre sottolineare che le stime sul settore agricolo, come è facile immaginare, sono le più difficili da realizzare, in quanto risentono di fattori esterni – l'andamento meteorologico su tutti – impossibili da prevedere.

Secondo i dati del registro delle imprese a giugno 2009 le imprese manifatturiere attive erano circa 57.500, lo 0,4 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le imprese sono aumentate nel comparto alimentare e nel sistema moda, mentre sono leggermente diminuite in due settori tradizionalmente punti di forza della nostra economia, metalmeccanico e ceramico.

Dunque l'andamento della nati-mortalità delle imprese non fotografa lo stato di difficoltà, anche se rispetto al passato c'è meno movimentazione – meno iscrizioni e meno cessazioni – come se si fosse in attesa degli eventi.

La crisi invece la leggiamo chiaramente dal dato della cassa integrazione. Nei primi nove mesi dell'anno quella ordinaria è aumentata dell'820 per cento, quella straordinaria del 186 per cento. La metalmeccanica è il comparto che ha fatto maggior ricorso a questa forma di ammortizzatore sociale.

Veniamo ora ai dati della nostra indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere che realizziamo in collaborazione con Confindustria e Carisbo. Nel secondo trimestre dell'anno le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna hanno registrato una diminuzione del fatturato del 18 per cento, un calo che ha riguardato tutte le classi dimensionali con intensità analoga. Il settore della metalmeccanica è quello che ha risentito maggiormente con una flessione del 19,3 per cento del fatturato e del 15,7 per cento della produzione.

Tutto sommato tiene il comparto alimentare che, come sappiamo, è a-ciclico e risente meno della fase congiunturale.

Rispetto al totale nazionale il dato dell'Emilia-Romagna è – seppur di poco – leggermente più negativo, andamento giustificato dalla nostra maggior esposizione ai mercati esteri.

Il dato della produzione lo possiamo vedere anche in termini di percentuale di imprese che hanno dichiarato aumento, stazionarietà e diminuzione. Quasi il 70 per cento delle imprese nel secondo trimestre dell'anno ha visto ridursi i propri livelli produttivi, a fronte del solo 6 per cento di imprese

che invece ha registrato un aumento. A testimonianza di come la crisi sia estesa e riguardi non solo una parte delle imprese.

Anche per il terzo trimestre le previsioni delle imprese sono improntate al pessimismo, anche se le percentuali lasciano intravedere qualche speranza di ripresa. Un terzo delle imprese prevede ancora un calo della produzione, circa la metà pensa che non ci saranno cambiamenti significativi, il 15 per cento prevede un aumento. Ad essere maggiormente ottimiste le imprese più piccole, un quinto prevede (o spera) in un aumento della produzione. Tra i settori è ancora l'alimentare a mostrare i segnali più confortanti.

Nel secondo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente le esportazioni della regione sono diminuite del 30 per cento, un calo superiore a quello nazionale. Complessivamente i primi sei mesi dell'anno segnano una flessione del 26,8 per cento.

Mezzi di trasporto, metalli e apparecchi meccanici i comparti più colpiti, con flessioni che sfiorano il 40 per cento.

Tutti i principali mercati risultano in flessione, in particolare quello russo, dove le esportazioni si sono ridotte di quasi la metà, e quello statunitense.

Chiudiamo, come di consueto, con due flash sull'artigiano manifatturiero e sulle costruzioni.

Nel secondo trimestre la flessione del fatturato ha toccato il -18,8 per cento, in linea con la variazione italiana. Dunque prosegue e si amplifica il trend negativo delle imprese artigiane, un dato confermato dalla variazione della produzione e degli ordini.

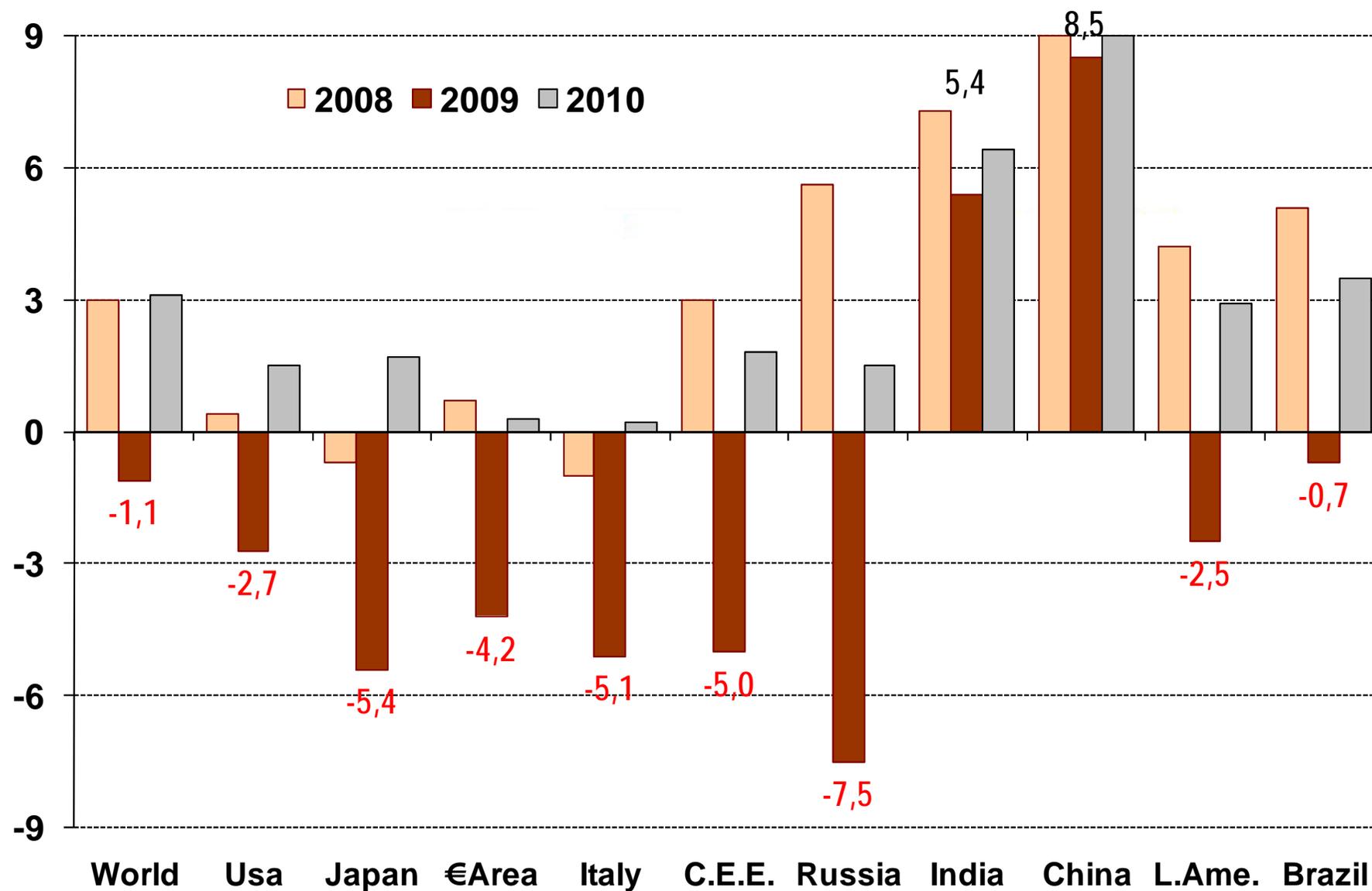
Negativo anche l'andamento del settore delle costruzioni. Nel secondo trimestre dell'anno la contrazione del volume di affari è stata del 2,8 per cento, evidenziando un leggero miglioramento rispetto al -5 per cento registrato nel primo trimestre dell'anno.



Congiuntura industriale in Emilia-Romagna

Secondo trimestre 2009

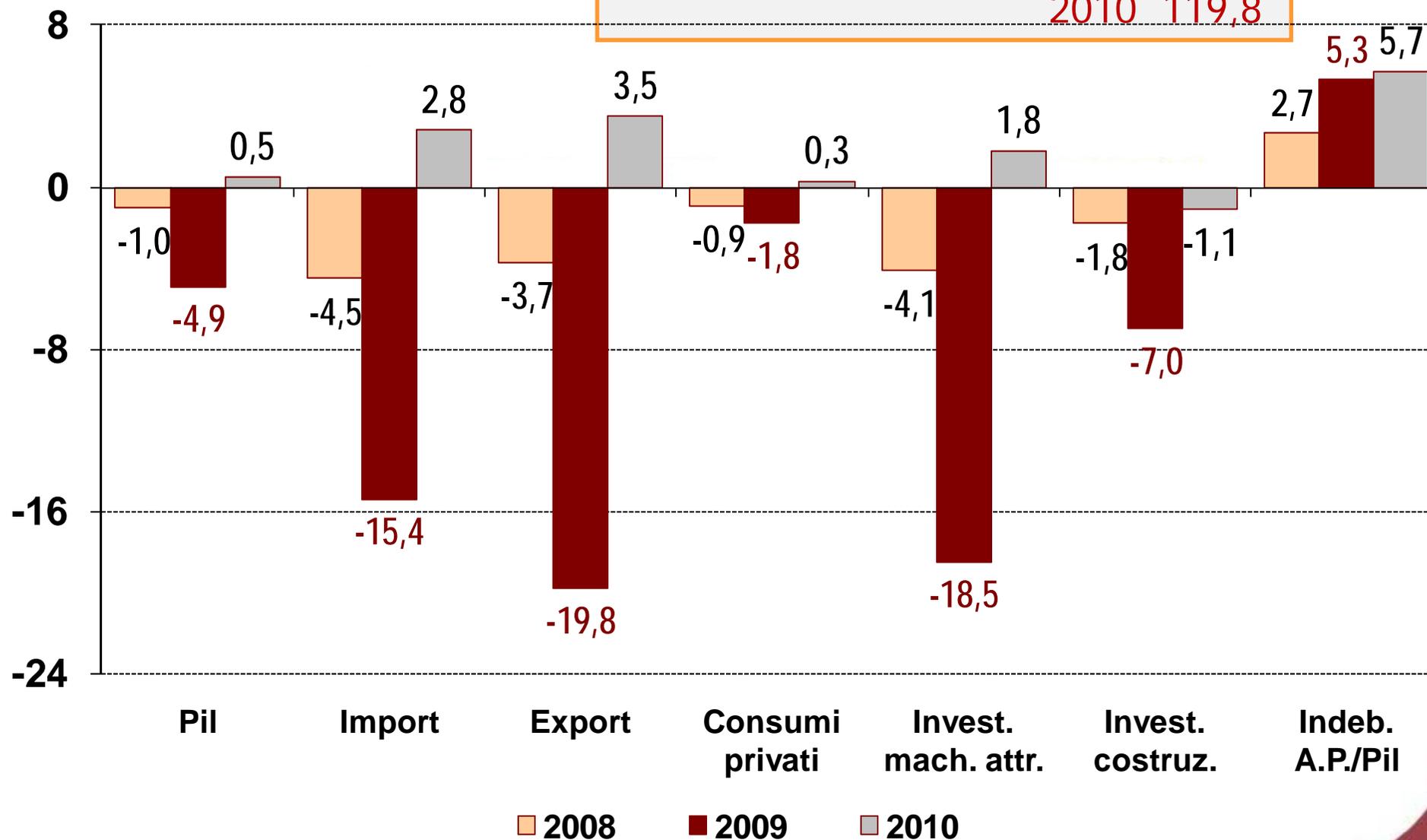
Quadro internazionale



Fonte: Imf, World Economic Outlook, October 2009

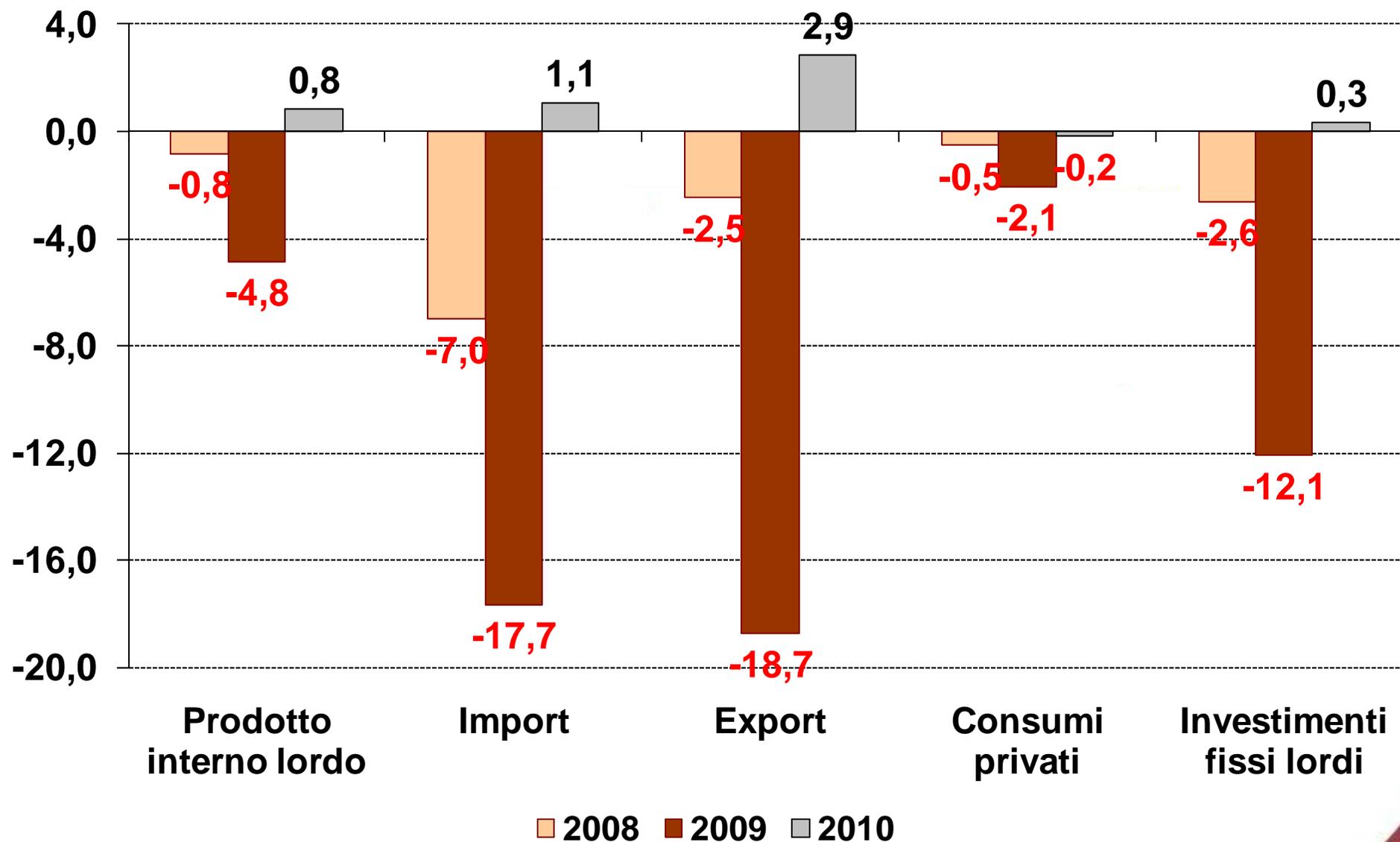
Scenario nazionale

Debito P.A. (%Pil)	
2008	105,8
2009	115,8
2010	119,8



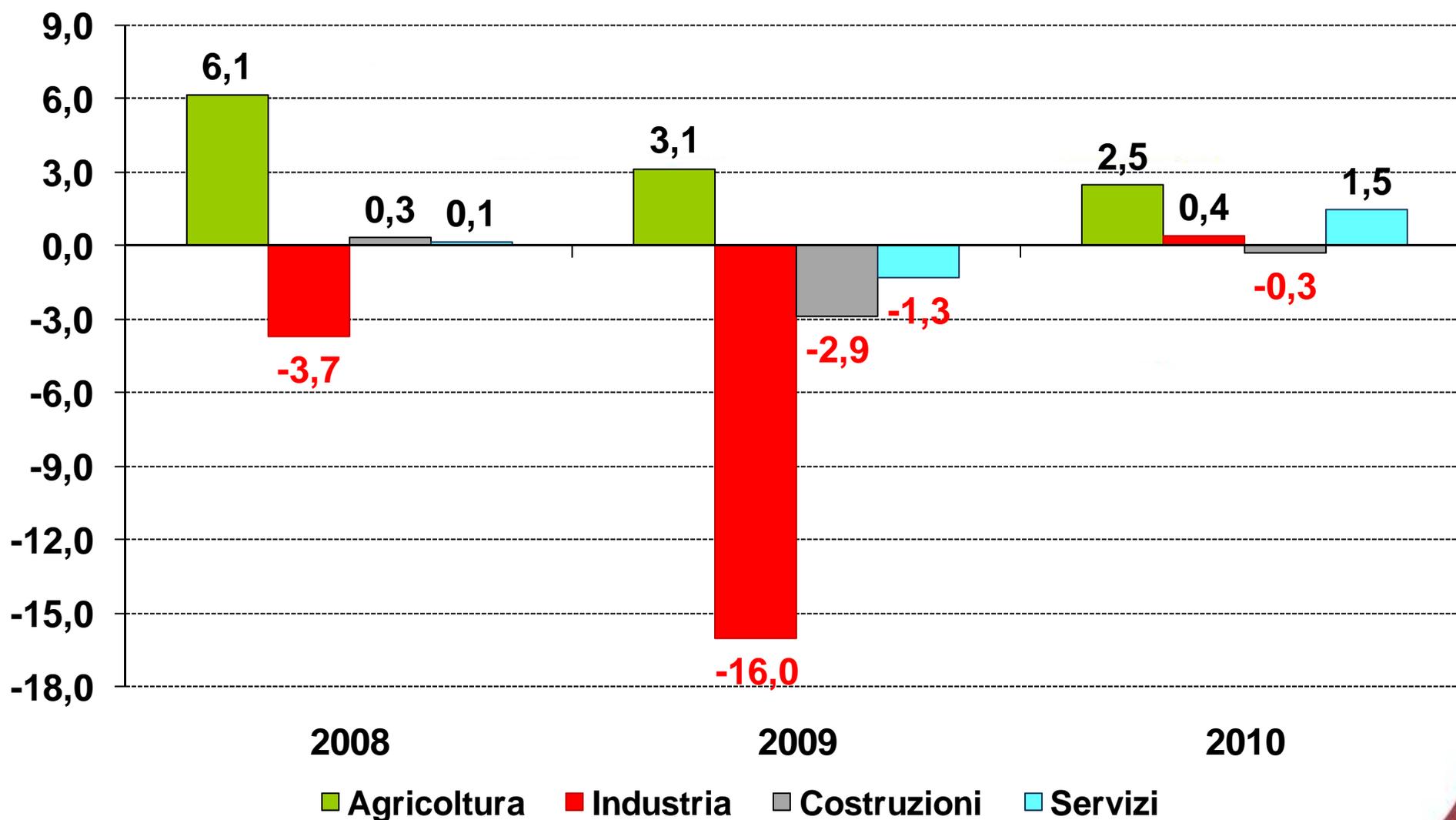
Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, 16 ottobre 2009

Scenario regionale: conto economico



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2009

Scenario regionale: valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2009

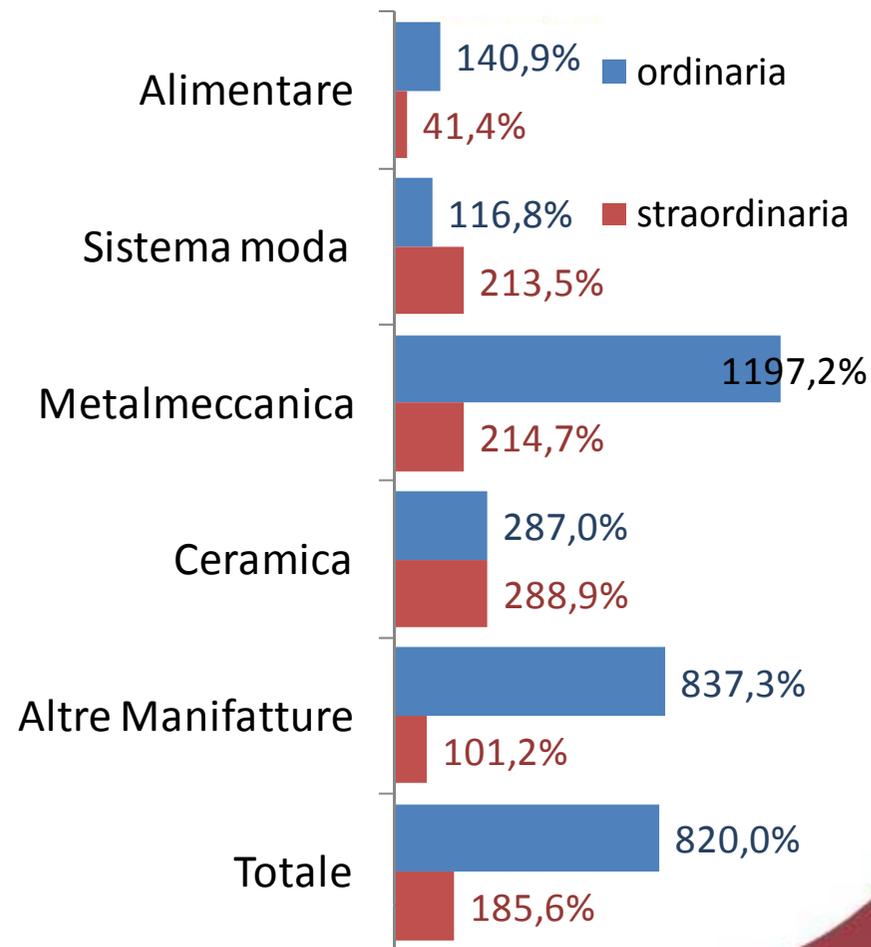
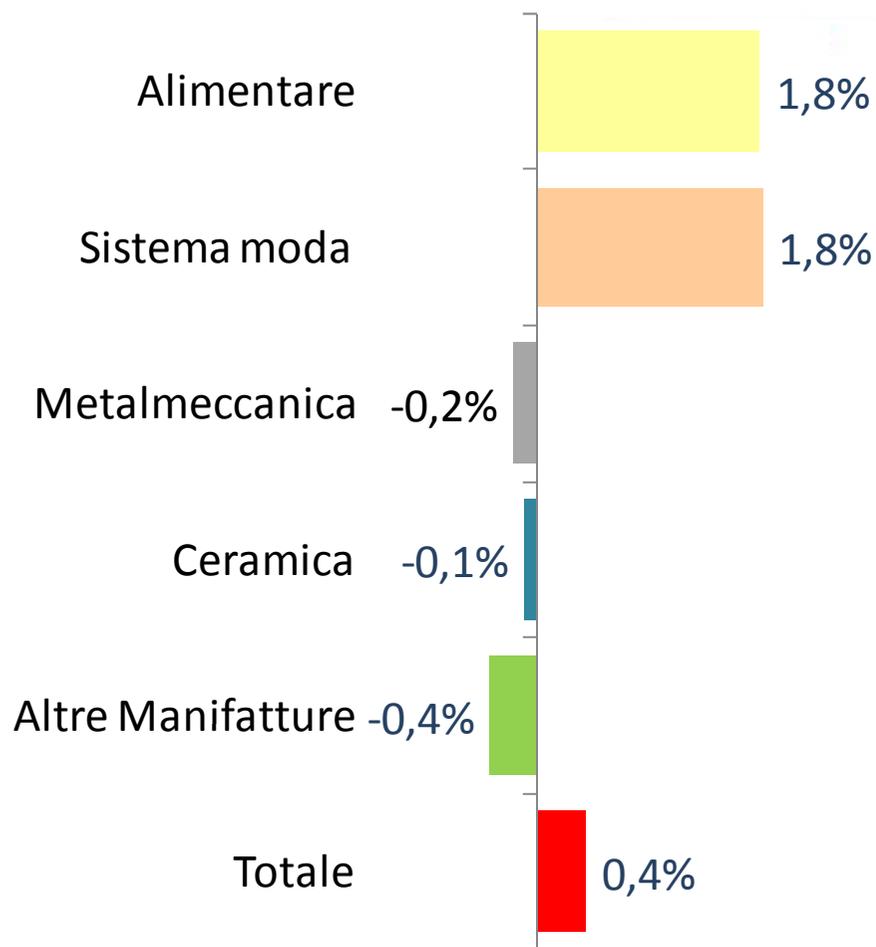
Imprese e Cassa Integrazione (manifatturiero)

Imprese attive:

2° trim. 2009 57.444 +0,4%

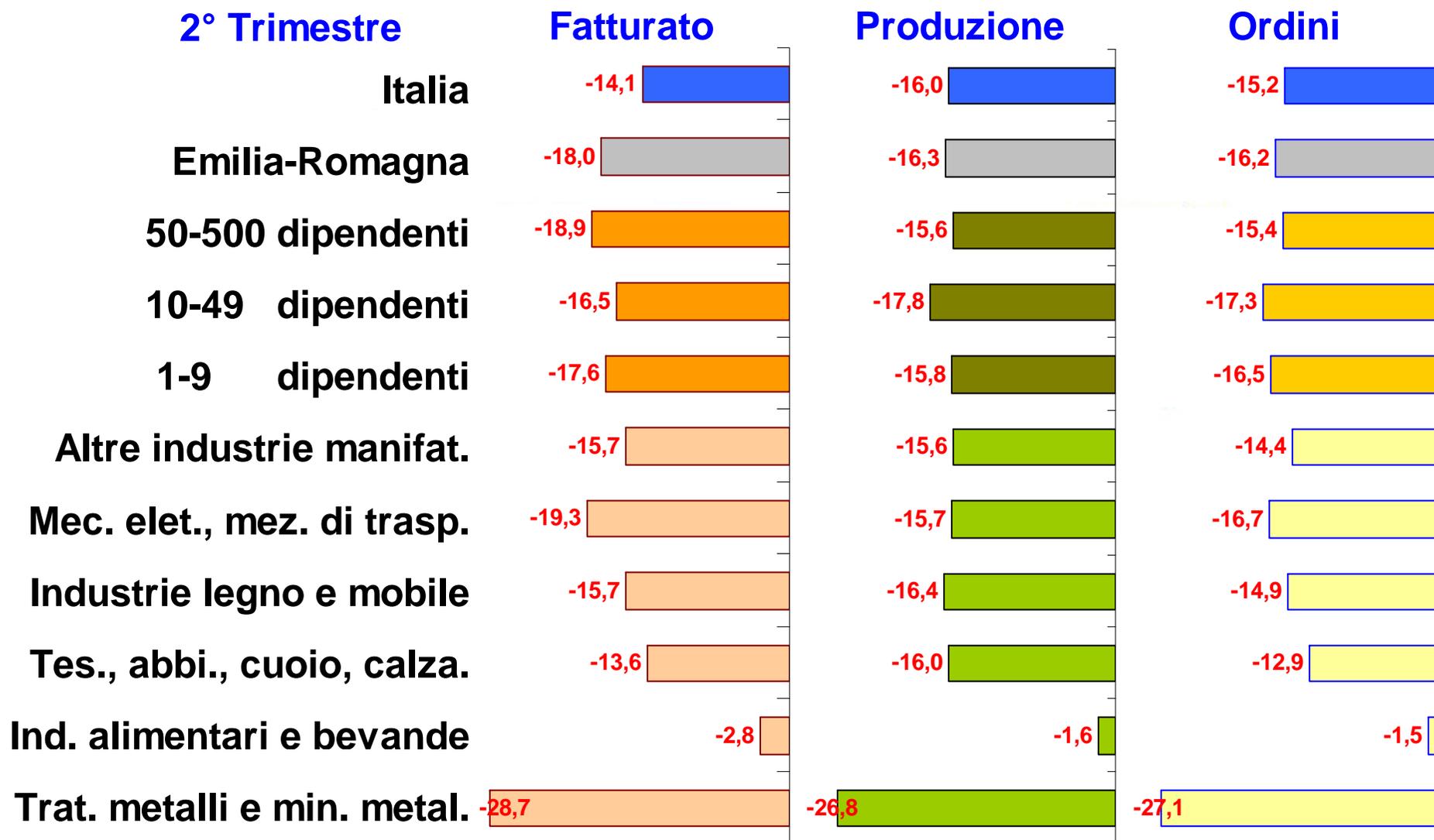
Cassa integrazione (gen-set):

	ER	ITA	Var.IT.
Ordinaria	27,3m	357,0m	+372%
Straordinaria	7,2m	150,0m	+68%



Manifattura - trimestre

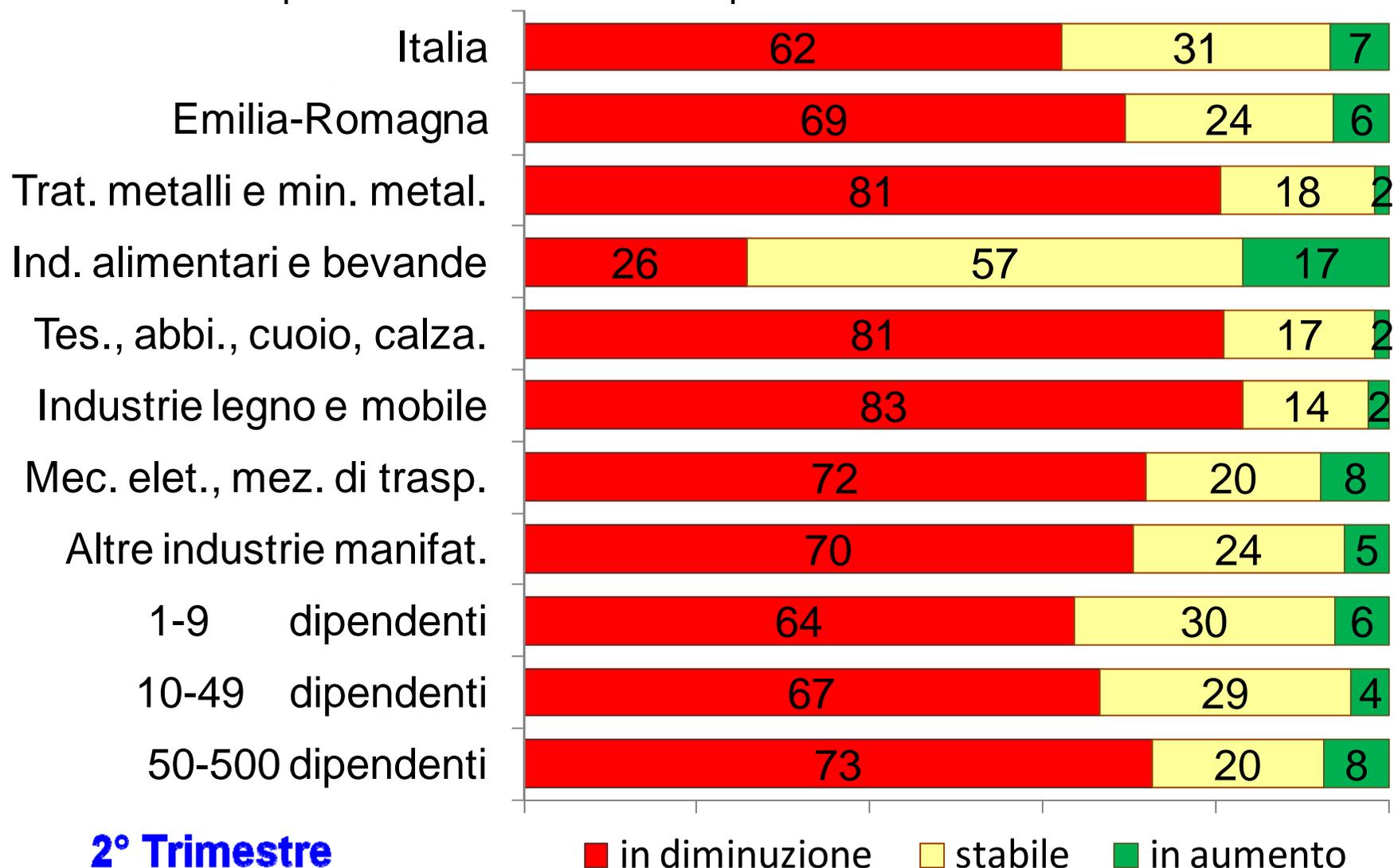
2° Trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Produzione: i giudizi delle imprese

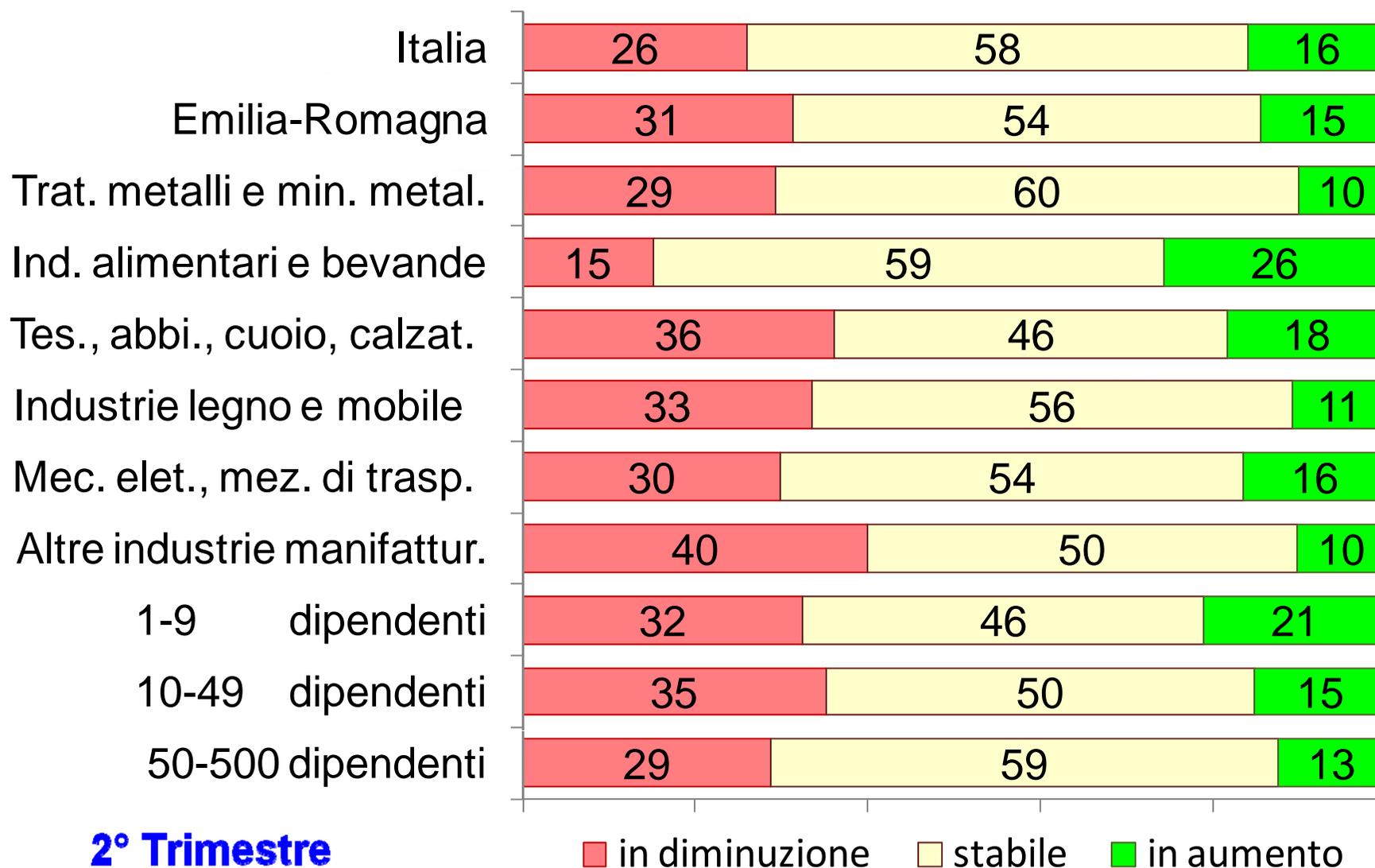
Percentuale di imprese che ha dichiarato la produzione ...



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Previsioni di produzione nel prossimo trimestre

Percentuale di imprese che prevede il prossimo trimestre ...

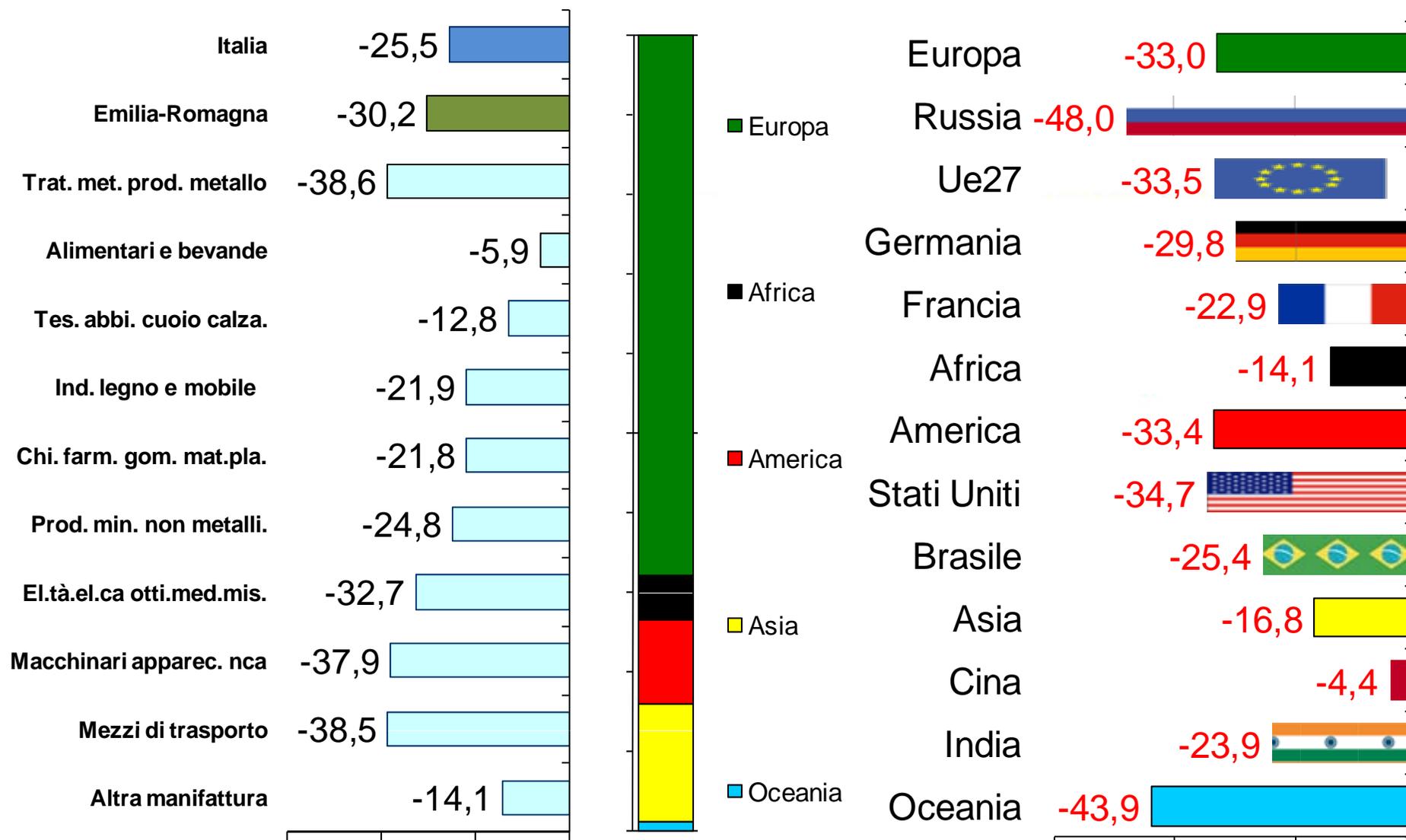


2° Trimestre

■ in diminuzione ■ stabile ■ in aumento

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

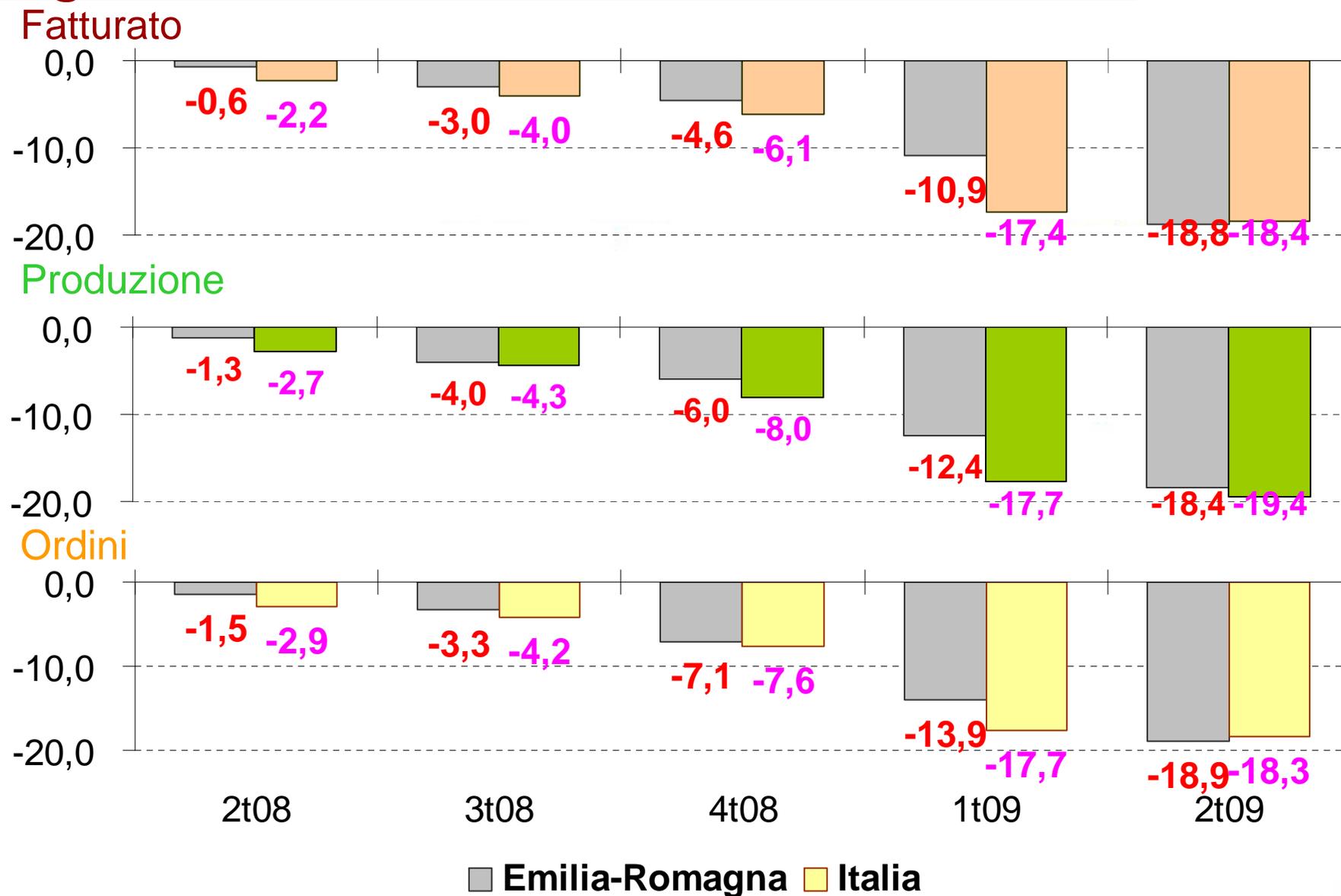
Esportazioni: settori e paesi – trimestre



Fonte: Istat

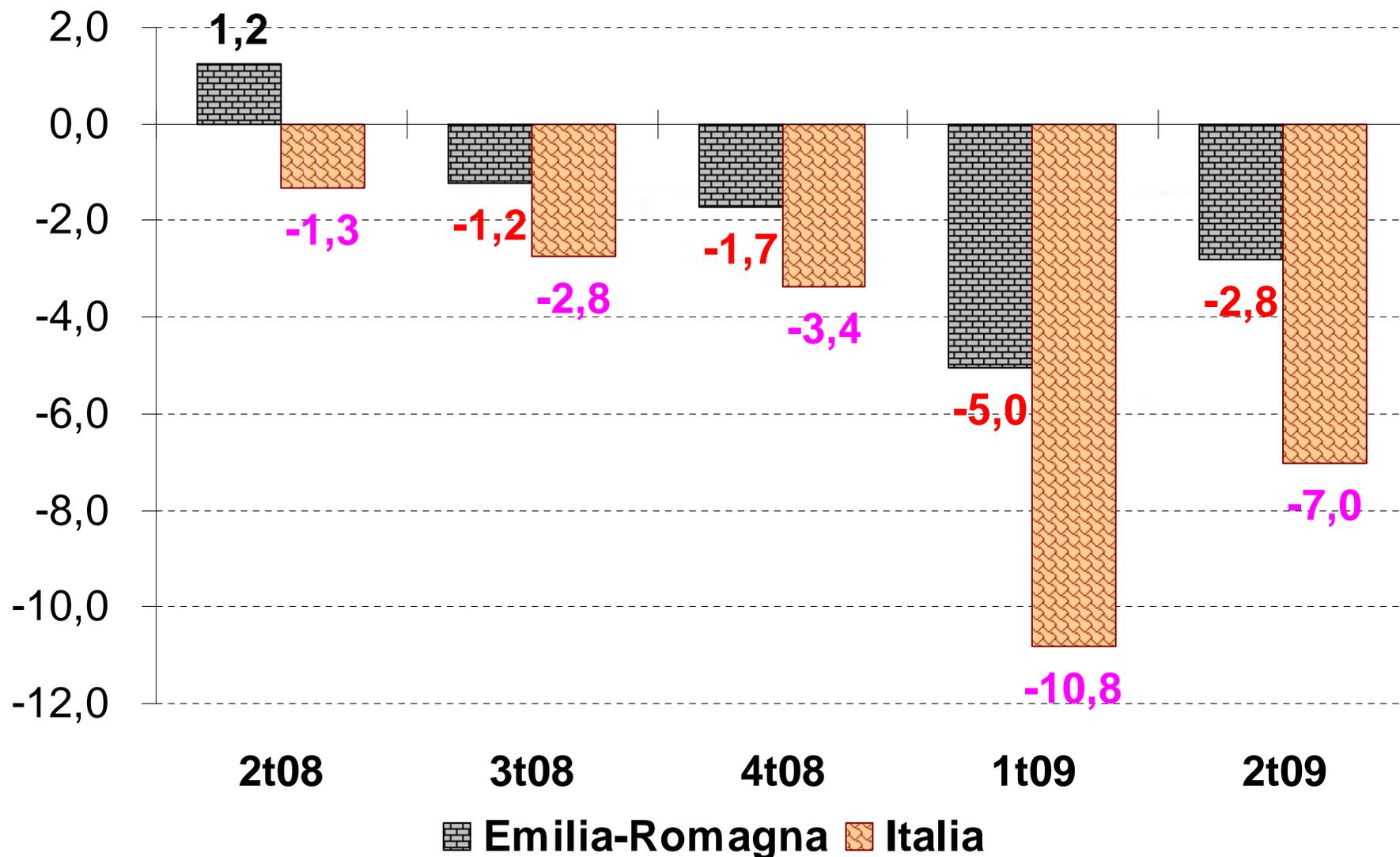
2° trimestre – industria manifatturiera

Artigianato manifatturiero



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Costruzioni: Volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

VERSO IL DISGELO

**Le proposte di Confindustria Emilia-Romagna
per agganciare la ripresa**

Conferenza stampa

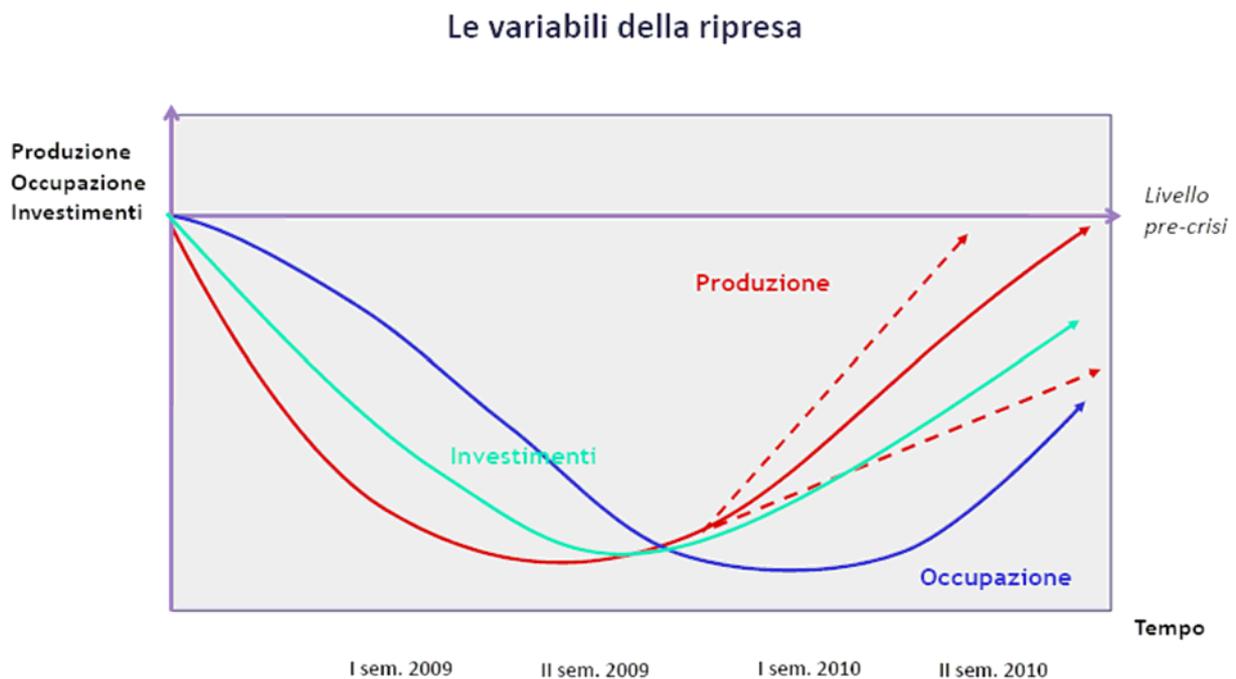
Bologna, 20 ottobre 2009

I dati qui presentati si concentrano essenzialmente sulle previsioni per il 2° semestre 2009.

Per valutare il loro significato occorre considerare l'“ondata di gelo” che ha colpito il sistema industriale, le banche, i mercati nella prima parte dell'anno. Gli andamenti relativi al 1° semestre 2009 descrivono infatti il momento economico straordinariamente difficile vissuto dalle imprese dell'Emilia-Romagna: il crollo verticale delle nostre imprese sui mercati esteri conferma questi andamenti fortemente negativi.

Un'analisi oggettiva delle previsioni per la fine 2009 si basa su tre elementi:

- L'andamento dei mercati globali e le ricadute sull'economia dell'Emilia-Romagna: nonostante i segnali di risveglio dell'economia internazionale in alcuni mercati e settori (Cina e India; ripresa immobiliare e dei consumi negli Stati Uniti), gli effetti concreti e le ricadute sull'economia regionale appaiono scarsi e non si intravede un diffuso riavvio del ciclo produttivo.
- Pur in assenza di segnali positivi concreti, le aspettative e la fiducia dei nostri imprenditori, comunque negative, sono andate migliorando.
L'occupazione, almeno per ora, ha complessivamente tenuto: è su questo fronte, tuttavia, che potrebbero concretizzarsi le maggiori difficoltà nei prossimi mesi.
- In questa fase occorre concentrare ogni possibile sforzo sui fattori che possono stimolare ed accelerare la ripresa e l'uscita dalla crisi: domanda, nuovi mercati, investimenti, credito.



1. Il punto di partenza: la “gelata” del primo semestre e il crollo dell’export

Gli andamenti tendenziali relativi al primo semestre 2009, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, confermano il permanere di un quadro congiunturale straordinariamente debole, peggiore rispetto alla seconda metà del 2008, e le forti difficoltà vissute dal sistema industriale regionale.

Il primo semestre 2009 ha registrato variazioni tendenziali negative degli indicatori economici rilevati per tutti i settori economici del manifatturiero.

Per quanto riguarda la produzione si registrano cali medi intorno al 20% con settori, quali i minerali non metalliferi, la metallurgia, la meccanica, i mezzi di trasporto, che soffrono in media più di altri e scontano cali produttivi che arrivano al 30-40%. Il settore agro-alimentare è l’unico a subire flessioni più contenute.

Andamenti simili per il fatturato totale, senza particolari differenze nei contributi (negativi) del fatturato interno e del fatturato estero.

Per quanto riguarda gli ordini totali, sono in aumento per il 13,7% delle imprese intervistate, stazionari per il 19,8%, in diminuzione per il 67,1% (rispetto allo stesso semestre del 2008). Gli ordini provenienti dall’estero sono risultati in aumento per l’11,7% degli intervistati, stazionari per il 30,4% e in diminuzione per il 57,9% (*tabella 1*).

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2009, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	13,1	11,7	16,7
Stazionarietà	19,8	30,4	45,2
Diminuzione	67,1	57,9	38,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Con riferimento agli andamenti settoriali, come accennato in precedenza, a soffrire maggiormente sono il settore metalmeccanico (metallurgia, meccanica, mezzi di trasporto) e il settore ceramico, ma forti difficoltà scontano anche i settori carta, legno, chimico. Il settore alimentare, pur segnando andamenti negativi, registra variazioni più contenute di produzione e fatturato, sia interno sia estero.

Con riferimento, infine, agli andamenti per dimensione d’impresa, le imprese di grandi dimensioni sembrano registrare cali maggiori delle piccole e medie imprese. Anche l’occupazione si contrae.

¹ L’indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali regionali, fa riferimento ad un campione di circa 950 imprese manifatturiere associate, per un totale di 93.300 addetti e circa 32 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo luglio-settembre 2009. L’indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere sulle rilevazioni congiunturali.

I dati dell'export nel 1° semestre 2009

Con riferimento al commercio internazionale, nel primo semestre 2009 sono state registrate vendite all'estero per circa 18 miliardi di euro, con una contrazione del 26,8% rispetto allo stesso semestre del 2008. Il calo risulta maggiore di quello medio nazionale, che è stato pari a -24,2% (tabella 2).

Tabella 2 – Export delle regioni italiane 1° semestre 2009 e variazioni tendenziali

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2009/2008
Lombardia	40.761	28,7	-23,7
Veneto	18.646	13,1	-20,0
Emilia-Romagna	18.021	12,7	-26,8
Piemonte	14.219	10,0	-28,3
Toscana	11.225	7,9	-13,1
.....
Italia	141.826	100,0	-24,2

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si registrano performance negative in tutti i mercati. Le contrazioni maggiori si verificano verso il mercato russo (-44,3%), Regno Unito e Spagna (-37,9%), Stati Uniti (-35,7%) (tabella 3).

**Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco
Tasso di variazione tendenziale**

Mercato	1° sem 09 / 1° sem 08
Francia	-19,4
Germania	-21,8
Regno Unito	-37,9
Spagna	-37,9
Russia	-44,3
Stati Uniti	-35,7
Brasile	-23,8
India	-32,0
Cina	-8,2

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Per gli andamenti settoriali si veda *tabella 2* in allegato.

2. Le previsioni per il secondo semestre 2009 Alla ricerca attiva di segnali di disgelo

Per quanto riguarda le aspettative per il secondo semestre 2009, permane un clima di forte incertezza e difficoltà, anche se comincia ad emergere qualche leggero segnale di minor pessimismo.

Nel dettaglio, poco meno di un imprenditore su 5 si aspetta un aumento della produzione nella seconda parte dell'anno, quasi un imprenditore su due prevede stazionarietà nei livelli produttivi e il 34,1% ha aspettative di riduzione della produzione (*tabella 4*).

Andamenti non molto dissimili si hanno per le aspettative sugli ordini, totali ed esteri. Per quanto riguarda gli ordini totali, il 20,8% delle imprese ha aspettative di crescita, il 43,0% di stazionarietà e il 36,1% di diminuzione. Per quanto riguarda gli ordini esteri, il 19,4% si aspetta un aumento, il 51,3% una stazionarietà e il 29,3% una diminuzione.

Preoccupate e negative le previsioni sul fronte dell'andamento dei livelli occupazionali: quasi tre imprenditori su quattro prevedono che l'occupazione rimarrà stazionaria, il 5,4% prevede un aumento e il 22,0% una diminuzione.

Tabella 4 – Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2009, valori %
Alcuni indicatori

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	17,9	20,8	19,4	5,4	12,8
Stazionarietà	48,0	43,0	51,3	72,5	59,5
Diminuzione	34,1	36,1	29,3	22,0	27,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, si osserva un leggero minor pessimismo al crescere della dimensione aziendale.

Con riferimento alle aspettative sulla produzione, il saldo pessimisti/ottimisti è pari a 17,5 per le piccole imprese, 15,1 per le medie, 6 per le grandi. Andamenti analoghi per le aspettative sugli ordini totali, con un saldo pessimisti/ottimisti di 18 per le piccole imprese, 11,5 per le medie e 8,4 per le grandi (*tabella 5*).

**Tabella 5 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 2° semestre 2009, valori %
Alcuni indicatori**

Dimensione	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	16,8	49,0	34,3	19,6	42,7	37,6	16,7	56,3	27,0	4,7	75,5	19,8	11,2	61,4	27,4
50 - 249	18,6	47,7	33,7	23,7	41,1	35,2	23,2	41,6	35,2	5,6	68,5	25,9	16,4	54,2	29,4
250 e oltre	21,7	50,6	27,7	19,0	53,6	27,4	23,1	48,7	28,2	7,1	70,2	22,6	11,9	63,1	25,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

La forte cautela nelle aspettative caratterizza le imprese di tutti i settori. Si registra, tuttavia, minor pessimismo tra le imprese del settore alimentare, chimico e mezzi di trasporto per quanto riguarda le aspettative sulla produzione; tra le imprese dell'alimentare, del cuoio e pelli, del legno, della chimica per quanto riguarda gli ordini totali; tra le imprese dell'alimentare, cuoi e pelli, chimica e mezzi di trasporto per quanto riguarda le aspettative sulla domanda dall'estero (vedi tabella 1 in allegato).

Che cosa indicano i dati

I risultati dell'analisi possono dunque essere così sintetizzati:

- siamo in un clima di forte incertezza e difficoltà;
- sembra emergere qualche segnale di minor pessimismo nelle aspettative;
- non si hanno tuttavia certezze sul se, e con quali tempi, queste aspettative si realizzeranno.

Le variabili principali che incidono sulle aspettative e sul pessimismo sono:

- dimensione delle imprese (PMI più penalizzate);
- vocazione manifatturiera (meccanica, ceramica, e così via);
- elevato grado di propensione all'export.

Se confrontiamo le previsioni sull'andamento del semestre formulate dalle imprese all'inizio del 2009 e a metà 2009 notiamo che mentre ad inizio d'anno era circa un imprenditore su 10 ad attendersi una crescita della produzione e degli ordini, a metà 2009 è circa un imprenditore su 5 ad avere aspettative di crescita della produzione e degli ordini.

Più in dettaglio, il saldo pessimisti/ottimisti passa da 45,6 a 16,2 per la produzione; da 52,4 a 15,3 per gli ordini totali; da 47,7 a 9,9 per gli ordini esteri (*grafico 1 in allegato*).

La nostra Indagine, tuttavia, mette bene in evidenza come sui fattori fondamentali (produzione, ordini, occupazione) le previsioni per il secondo semestre siano meno pessimistiche rispetto a quelle del primo semestre.

Un focus particolare va tuttavia rivolto all'occupazione, poiché su questa possono concretizzarsi le maggiori criticità. È infatti evidente che le tempistiche di una eventuale ripresa per i fattori "domanda e produzione", "investimenti" e "occupazione", vedrà

l'occupazione riagganciare la ripresa per ultima e con ritardo, e comunque con valori quantitativi probabilmente inferiori alla situazione pre-crisi.

I dati sulla Cassa integrazione lasciano infatti prevedere che a conclusione dei periodi di cassa ordinaria e straordinaria possano intervenire indispensabili interventi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, necessari ai nuovi assetti produttivi, con effetti negativi sui livelli occupazionali.

3. Come agganciare la ripresa: alcune leve e proposte prioritarie

Come i dati congiunturali evidenziano, la struttura produttiva dell'Emilia-Romagna risulta particolarmente colpita dalla crisi (settori, export). Ci vorranno tempi lunghi perché la ripresa possa manifestarsi e arrivare in modo diffuso alle imprese del territorio, specie quelle di più piccole dimensioni (anelli finali delle filiere).

In ogni caso, se e quando arriverà la ripresa, saranno necessari anni per recuperare i livelli produttivi precedenti la crisi. Non tutte le aziende potranno tornare ai livelli produttivi del passato e ciò richiederà adeguamenti di capacità produttiva e riorganizzazione interna. Tale inevitabile profondo processo di selezione e ristrutturazione (a livello di singole imprese) potrà determinare conseguenze negative di rilievo sull'occupazione.

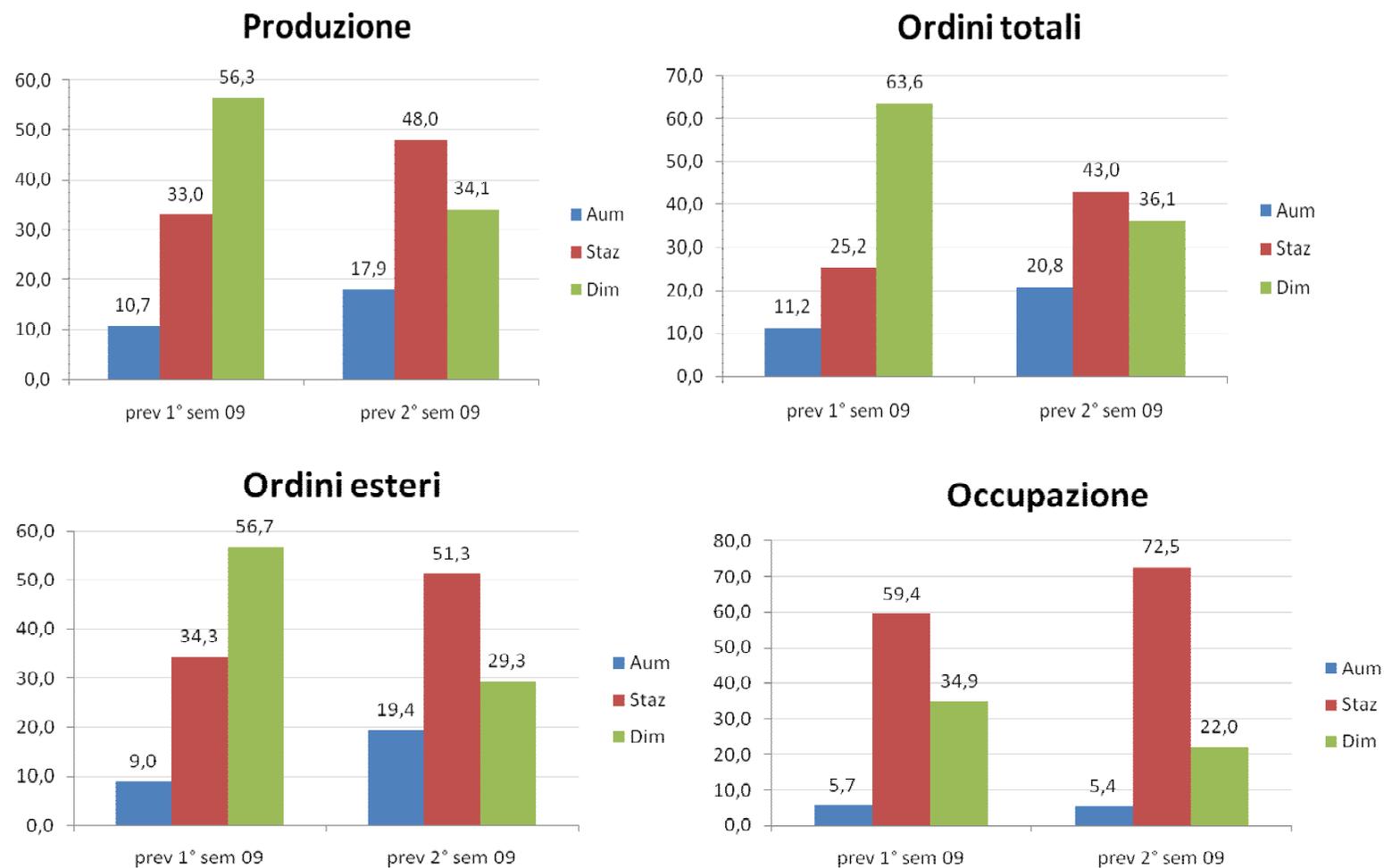
A breve occorrerà lavorare su alcuni fattori in grado di rispondere ad esigenze immediate "di tenuta", attraverso azioni e interventi di sostegno per imprese e lavoratori nell'attesa di una effettiva e generalizzata inversione di tendenza:

- Sostenere la domanda. "Andare a cercare" la domanda dove c'è, sui mercati in cui prima e più di altri la domanda appare in crescita. In tal senso, appare necessario uno sforzo straordinario di Regione e imprese sul versante dell'internazionalizzazione, che si aggravi e integri le azioni già messe in campo a livello regionale e nazionale.
- Rafforzamento degli investimenti in infrastrutture materiali (opere viarie) e immateriali (banda larga) con una forte accelerazione di tutti gli interventi cantierabili.
- Credito e rapporto con le banche. Le imprese si sono trovate spiazzate sul versante del credito e hanno bisogno di ritrovare il giusto equilibrio nei flussi di finanziamento da parte del sistema del credito. È auspicabile in tal senso proseguire con azioni di collaborazione fra istituti di credito e sistema industriale.

Dal punto di vista del sistema industriale, occorrerà pensare ad azioni di politica industriale e a meccanismi che rafforzino le imprese sul versante:

- della capitalizzazione;
- del sostegno agli investimenti;
- dei processi di aggregazione delle imprese, strutturazione delle reti e delle filiere produttive;
- del miglioramento della capacità competitiva delle imprese attraverso prodotti sempre più innovativi, a maggior valore aggiunto e di qualità sempre più elevata. Ciò significa investire in ricerca e innovazione e favorire processi di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo regionale

Grafico 1 – Confronto fra aspettative ad inizio 2009 e metà 2009 per alcuni indicatori



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Tabella 1 – Previsioni per settore di attività economica, 2° semestre 2009, valori %. Alcuni indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	26,5	56,4	17,1	25,2	54,6	20,2	28,1	54,2	17,7	8,4	83,2	8,4	16,5	63,5	20,0
Tessile/abbig	11,8	44,1	44,1	11,4	42,9	45,7	17,1	42,9	40,0	5,9	67,6	26,5	20,0	45,7	34,3
Cuoio e pelli	33,3	40,0	26,7	40,0	33,3	26,7	26,7	53,3	20,0	6,7	53,3	40,0	0,0	66,7	33,3
Legno	23,5	50,0	26,5	26,5	50,0	23,5	12,5	70,8	16,7	5,9	73,5	20,6	2,9	85,3	11,8
Carta, stampa	10,4	56,3	33,3	12,2	44,9	42,9	6,3	50,0	43,8	2,1	75,0	22,9	2,2	71,1	26,7
Chimica	34,2	52,6	13,2	30,8	48,7	20,5	20,6	61,8	17,6	7,5	77,5	15,0	15,0	60,0	25,0
Gomma, plastica	16,9	50,8	32,2	20,3	42,4	37,3	18,9	43,4	37,7	3,4	70,7	25,9	7,0	70,2	22,8
Minerali non metalliferi	17,1	36,6	46,3	11,6	44,2	44,2	11,1	51,9	37,0	7,0	58,1	34,9	28,6	50,0	21,4
Metallurgia	18,5	39,8	41,7	19,8	35,8	44,3	22,2	40,7	37,0	5,7	66,0	28,3	13,9	51,5	34,7
Macchine, appar. mecc	9,1	50,6	40,2	16,6	42,0	41,4	18,5	42,7	38,9	1,8	75,3	22,9	15,6	49,1	35,3
Macchine elettriche	11,8	62,7	25,5	22,2	51,9	25,9	29,5	50,0	20,5	9,3	68,5	22,2	7,7	67,3	25,0
Mezzi di trasporto	40,0	25,0	35,0	33,3	33,3	33,3	28,6	52,4	19,0	10,0	85,0	5,0	19,0	42,9	38,1
Costruzioni	15,0	55,0	30,0	22,0	43,9	34,1	23,1	53,8	23,1	0,0	84,1	15,9	13,5	73,0	13,5
Totale ER	17,9	48,0	34,1	20,8	43,0	36,1	19,4	51,3	29,3	5,4	72,5	22,0	12,8	59,5	27,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Andamento settoriale dell'export 1° semestre 2009

Con riferimento ai settori di attività economica, si registrano andamenti negativi dell'export per tutti i comparti ad eccezione della farmaceutica, che con un timido +0,2% registra un andamento dell'export sostanzialmente stazionario.

I settori che sperimentano le maggiori contrazioni sono, ancora una volta, il metalmeccanico (-36,1% i mezzi di trasporto, -34,2% gli apparecchi elettrici, -33,3% la meccanica), la metallurgia (-33,5%), la chimica (-26,2%), la ceramica (-24,5%). Si tratta di settori manifatturieri con una forte vocazione all'esportazione che stanno quindi scontando pesantemente il rallentamento dell'economia mondiale (tabella 3).

**Tabella 2 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica
Tasso di variazione tendenziale**

Settore	1° sem 09 / 1° sem 08
Alimentare	-4,9
Tessile, abbigliamento, pelli	-9,3
Legno, carta e stampa	-14,5
Chimica	-26,2
Farmaceutica	0,2
Gomma, materie plastiche	-20,5
Minerali non metalliferi	-24,5
Metalli e prodotti in metallo	-33,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-23,3
Apparecchi elettrici	-34,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-33,3
Mezzi di trasporto	-36,1

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Allegato 2 - Quadro nazionale e internazionale

La ripresa dell'economia italiana si conferma lenta. I prossimi mesi saranno decisivi per molte imprese, incluse alcune tra le più innovative e dinamiche. Il CSC stima una variazione del Pil italiano pari al -4,8% nel 2009 e al +0,8% nel 2010. I fattori di spinta dell'economia italiana nei prossimi mesi sono legati soprattutto al riavvio del commercio mondiale e alla ricostituzione delle scorte a livello internazionale.

Nel mondo si stanno manifestando le gravi ricadute attese sull'economia reale – occupazione, consumi, redditi, processi industriali – della crisi finanziaria dell'ultimo anno.

Tuttavia, si stanno affacciando alcuni segnali di una possibile inversione di tendenza:

- la Cina è in piena espansione, al punto da avere cominciato a ritirare parte degli stimoli all'economia;
- in Giappone la produzione industriale ha ripreso a crescere;
- negli Stati Uniti sono tornati a crescere gli ordini (anche dall'estero), in ripresa il manifatturiero

Nella zona euro, il Pil di alcune tra le maggiori economie ha registrato nel 2° trimestre variazioni positive e l'attività industriale in agosto è salita per la prima volta da 15 mesi. Vengono dunque continuamente aggiornate le previsioni.

Le prospettive a breve termine sono rese incerte da una serie di fattori:

- la dinamica della domanda è sostenuta in questa fase a livello internazionale da forze temporanee, quali il forte impatto delle misure espansive – di bilancio e monetarie – e il ciclo delle scorte;
- vi sono rischi legati all'aumento del tasso di risparmio americano, alla stretta creditizia applicata dagli istituti di credito, alle ristrutturazioni che si renderanno necessarie in molti settori;
- la caduta dell'occupazione, che si farà sentire in molti paesi.

Nel 2009 i consumi italiani sono attesi dal CSC in diminuzione dell'1,7% (-0,9% nel 2008). Torneranno a crescere nel 2010 (+0,7%), sospinti soprattutto dalla fiducia che è andata aumentando negli ultimi mesi.

Gli investimenti rimangono la componente più debole della domanda: si registra un -13,1% nel 2009, dovuto ad un ampliamento della capacità produttiva inutilizzata, al deterioramento dei conti aziendali, alle condizioni creditizie più restrittive e alla forte incertezza circa la profondità e la durata della crisi. Per il 2010 le stime del CSC segnalano un +1,5%, dovuto al miglioramento della domanda e delle prospettive di crescita.

La produzione industriale nel 3° trimestre è salita in Italia del 5,9%, dopo cinque contrazioni consecutive. In settembre la flessione (-3,2% mensile, stima CSC) ridimensiona in parte i guadagni di luglio (2,4%) e agosto (+7%) e lascia i livelli di attività a -20% dal picco pre-crisi.

Le esportazioni italiane subiscono nel 2009 una caduta (-17,3%) superiore a quella del commercio internazionale (-14,4%).



**Analisi dell'andamento congiunturale del
mercato del credito
in Italia e in Emilia-Romagna**

Elaborato da

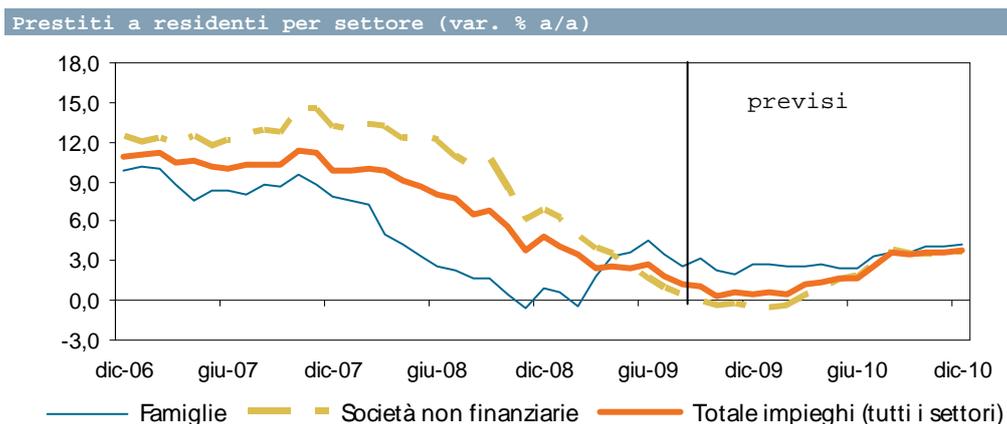
Servizio Studi e Ricerche INTESA SANPAOLO

15 ottobre 2009

Italia

Nei mesi estivi è proseguito il rallentamento dell'attività creditizia, dovuto al basso livello della domanda di famiglie e imprese e della maggiore attenzione prestata dalle banche al merito di credito della clientela. Sotto quest'ultimo profilo, nel secondo trimestre le condizioni creditizie si sono mantenute sostanzialmente stabili, come attestano i risultati dell'Indagine sul credito (Bank Lending Survey), condotta trimestralmente dalla Banca d'Italia. La percezione di una **tendenza verso condizioni di finanziamento più distese** emerge anche dalla più recente indagine Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore sulle aspettative di inflazione e crescita delle imprese con più di 50 addetti (settembre 2009): rispetto a giugno cresce la percentuale di imprese che giudica le condizioni di accesso al credito migliorate (6,3% contro il 3,9% di giugno), mentre cala sotto il 20% (19,7% contro 27,8%) quella associata ad un peggioramento delle stesse.

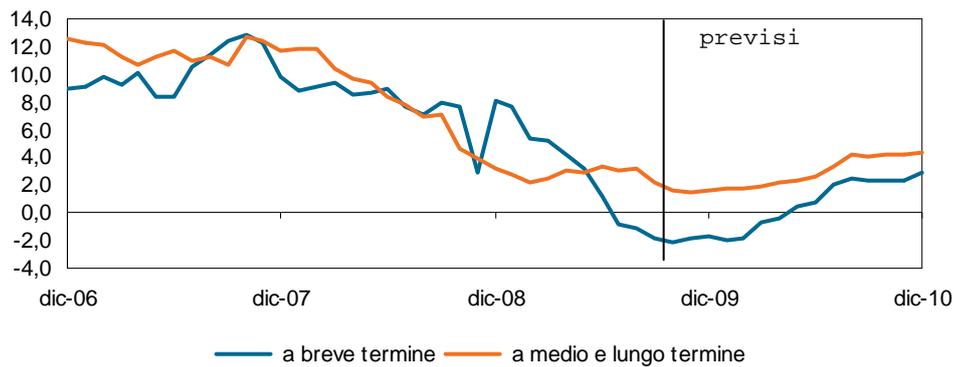
Complessivamente, nei tre mesi terminanti ad agosto, i prestiti al settore privato sono cresciuti del 2,1% (+1,9% il dato puntuale di agosto), variazione in leggero calo rispetto al 2,5% medio del secondo trimestre. Peraltro, le dinamiche creditizie del mercato italiano si discostano sotto il profilo settoriale dalla media dell'eurozona: i prestiti alle società non finanziarie crescono in modo più moderato (ad agosto +1,0% contro 2,8%), mentre quelli alle famiglie presentano tassi di espansione più elevati (+3,6% contro 0,4%).



Fonte: Banca d'Italia, nostre previsioni

La dinamica per scadenza mette in luce un **sensibile arretramento della componente a breve termine**, in calo ad agosto dell'1,1% su base annua. Al contrario, i prestiti con durata superiore ai 12 mesi hanno registrato, nello stesso mese, una crescita del 3,2%, valore in linea con la crescita media da inizio anno. Tali andamenti sembrerebbero legati più ad esigenze di allungamento dei termini di rimborso, tramite rinegoziazione di prestiti in essere, che alla ripresa del ciclo economico, ancora molto debole, specie negli investimenti (nel secondo trimestre -2,9% t/t).

Prestiti a famiglie e imprese per scadenza (var.% a/a)

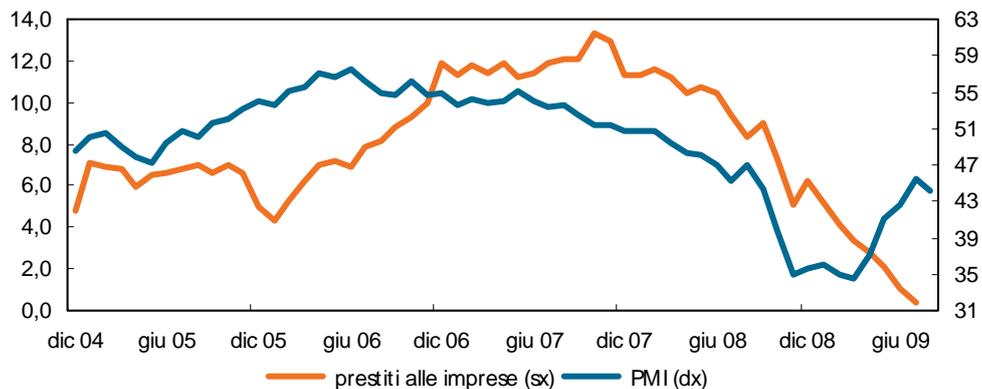


Fonte: Banca d'Italia, nostre previsioni

La domanda di credito del settore produttivo risulta, inoltre, alquanto differenziata per settore, sebbene la tendenza alla stagnazione/rallentamento sia uniformemente diffusa in tutti i comparti. Nella rilevazione di agosto i prestiti all'industria manifatturiera sono risultati in flessione tendenziale del 4,0% (quinto calo consecutivo), quelli alle imprese dei servizi in crescita dell'1,3% (tendenza stabile rispetto ai mesi precedenti) e quelli alle costruzioni del 2,0% (in rallentamento).

Per il credito alle imprese cominciano tuttavia a farsi strada indicazioni di stabilizzazione, stando almeno all'aumento del livello dei PMI, circostanza che usualmente anticipa la ripartenza del ciclo del credito. A questo proposito, gli indicatori di fiducia ISAE rilevati a settembre mostrano il consolidarsi tra le imprese di tutti i settori di un atteggiamento più positivo circa gli sviluppi dell'economia domestica ed internazionale.

Prestiti alle imprese e fiducia (var.% a/a)



Fonte: Banca d'Italia, PMI

Queste ottimistiche indicazioni lasciano intravedere **per l'attività creditizia con il settore produttivo un'evoluzione migliore rispetto alle previsioni di qualche mese fa, anche se, nel breve termine, la dinamica è attesa stagnante, dato il perdurare di un basso livello di produzione ed investimenti.** Quest'anno, a fronte di una previsione di calo del PIL prossima al 5% in termini reali, la crescita del credito alle imprese, pur rimanendo in territorio positivo, dovrebbe risultare molto al di sotto rispetto alla media degli ultimi 10 anni.

In parallelo, **la domanda di finanziamenti del settore retail, a partire dalla tarda primavera, ha evidenziato segnali di ripresa più consistenti,** verosimilmente indotti dal basso livello dei tassi di interesse, dalla tenuta del reddito e dal graduale

miglioramento della fiducia, che ha dato impulso ai consumi (nel secondo trimestre +0,2% t/t, dopo 4 trimestri in negativo). Più precisamente, i prestiti alle famiglie hanno segnato ad agosto un +3,6% a/a, in linea con i mesi precedenti: in sensibile ripresa mutui-casa con un +5,0%, mentre ancora in difficoltà è apparso il credito al consumo, in calo dello 0,1%; gli altri prestiti hanno invece accelerato con un +2,6%. Tuttavia, **l'atteggiamento prudentiale delle famiglie verso l'indebitamento permane**, come indirettamente attestato dalla forte crescita dei depositi in conto corrente (ad agosto +15,4%).

Nei prossimi mesi la crescita dei finanziamenti alle famiglie dovrebbe rimanere su livelli moderati, accelerando gradatamente, in sintonia con il miglioramento del clima di fiducia.

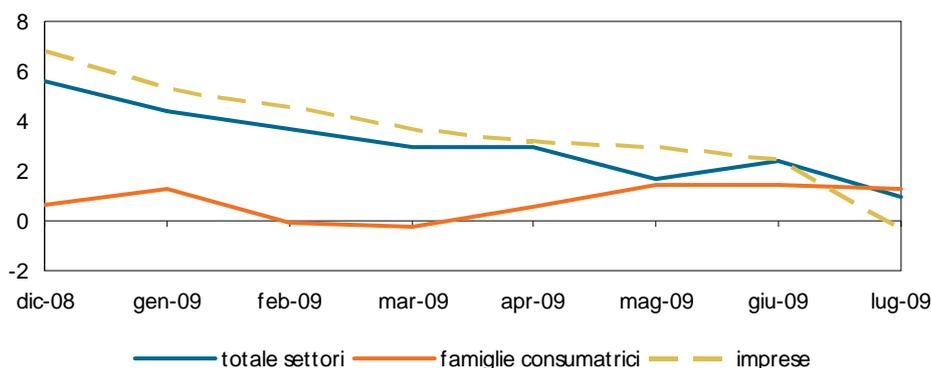
Le dinamiche creditizie di famiglie e imprese si sono dispiegate in un contesto di tassi bancari in progressiva discesa. Il tasso sulle nuove erogazioni a breve termine ha raggiunto a fine agosto il minimo storico del 2,52%, 200pb in meno rispetto al livello di inizio anno.

Gli effetti della recessione impattano sia sulla dinamica che sulla qualità del credito. Ad agosto 2008 lo stock di sofferenze delle imprese si è attestato poco sotto i 34 miliardi, con un aumento sui dodici mesi del 23%. Le famiglie, al contrario, malgrado le difficoltà indotte dalla crisi, appaiono più puntuali nel servizio del debito. Ma anche in questo settore le sofferenze risultano in sensibile accelerazione (ad agosto +11%).

Emilia Romagna

I dati relativi all'andamento del credito in Emilia-Romagna, aggiornati a luglio 2009, segnalano una diminuzione dell'attività creditizia, in linea con l'andamento medio nazionale. La variazione dei prestiti alle famiglie si è mantenuta positiva (+1,3% a/a), confermando la tendenza stabile da maggio 2009, mentre la crescita dei finanziamenti alle imprese (incluse le famiglie produttrici) ha proseguito nel trend discendente fino a portarsi in territorio negativo (-0,4%).

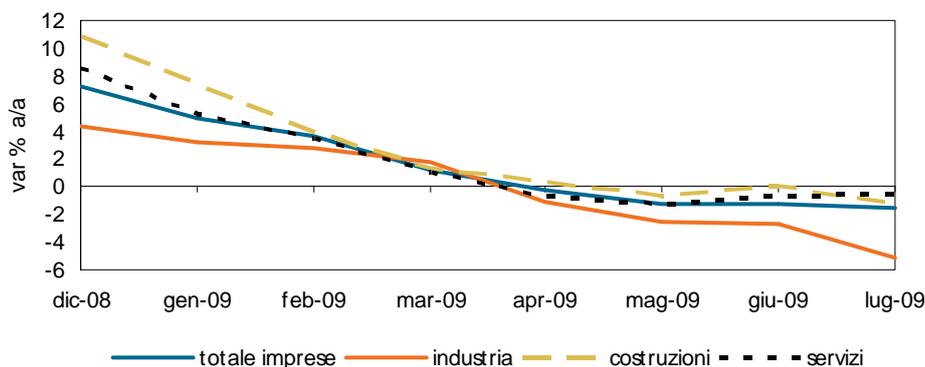
Emilia-Romagna: credito ai settori istituzionali (var.% a/a)



Fonte: Banca d'Italia

L'esame della dinamica dei settori produttivi evidenzia la prosecuzione del trend negativo dell'industria (-5,1% a/a a luglio), mentre i servizi e le costruzioni mostrano variazioni negative più contenute (-0,5% a/a per i servizi e -1,3% a/a per le costruzioni).

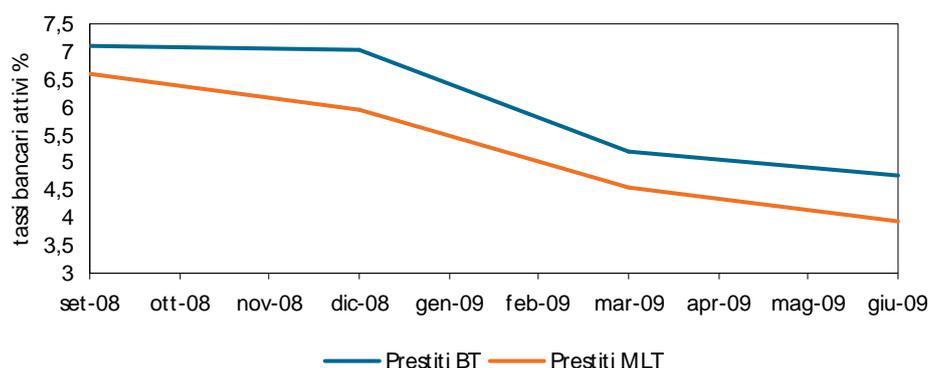
Emilia-Romagna: credito alle imprese per comparto produttivo (var.% a/a)



Fonte: Banca d'Italia

In questo contesto, i tassi attivi sulle operazioni in essere in Emilia Romagna hanno proseguito nel trend decrescente segnando a giugno 2009 un 4,8% per i prestiti a breve termine (4,7% la media nazionale), e al 3,9% per il medio lungo termine, contro un 4,18% medio nazionale. A livello nazionale la discesa dei tassi è proseguita anche nei mesi estivi (circa 30pb fino alla fine di agosto).

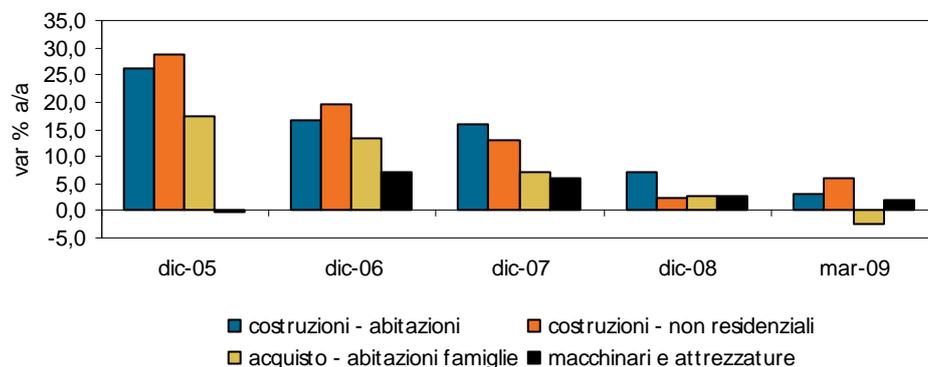
Tassi di interesse bancari attivi



Fonte: Banca d'Italia

L'andamento del credito a medio-lungo termine per tipo di utilizzo conferma la stagnazione generalizzata della domanda. Nell'ultima rilevazione disponibile di marzo si è registrata una crescita debolissima delle consistenze di credito per investimenti in macchinari e attrezzature (+2% a/a) e per la costruzione di abitazioni residenziali (+3% a/a). Il settore più in difficoltà appare l'acquisto di abitazioni che registra, nello stesso periodo, una variazione negativa (-2,5%) rispetto all'anno precedente.

Emilia-Romagna: credito per destinazione dell'investimento - consistenze (var.% a/a)

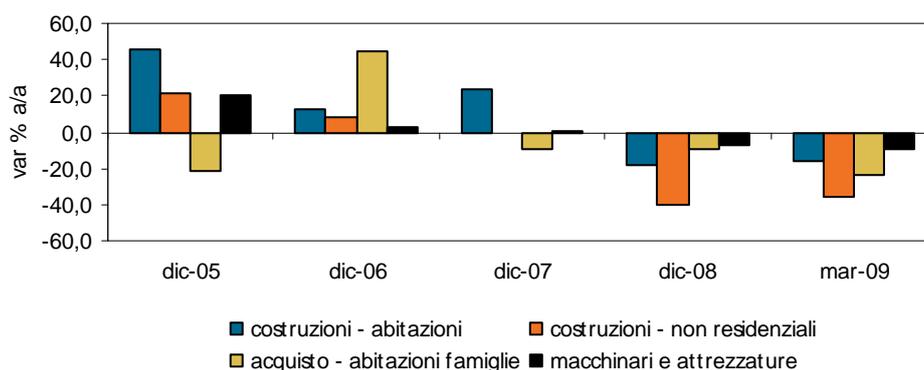


Fonte: Banca d'Italia

Nota: Da dicembre 2008 il limite per individuare i prestiti MLT passa da 18 a 12 mesi

In termini di nuove erogazioni a marzo 2009 le variazioni tendenziali rilevate nella regione si confermano pesantemente negative per tutte le principali classi di investimento, con un picco di -36,1% a/a per i prestiti finalizzati ad investimento in costruzioni non residenziali.

Emilia-Romagna: credito per destinazione dell'investimento - erogazioni (var.% a/a)

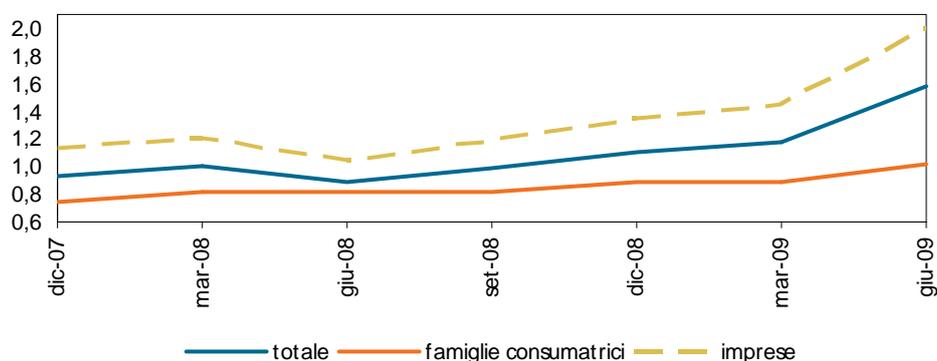


Fonte: Banca d'Italia

Nota: Da dicembre 2008 il limite per individuare i prestiti MLT passa da 18 a 12 mesi

L'andamento poco brillante dell'attività creditizia, si è accompagnato ad anche in Emilia-Romagna un significativo deterioramento della qualità del credito, in linea con la media nazionale. A giugno il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere nella regione è infatti salito all'1,6% su base annua, con una accelerazione significativa tra le imprese che hanno raggiunto il 2,14%. Per confronto, nello stesso mese, la media nazionale risultava pari a 1,6% in complessivo e a 2,1% per le imprese.

Emilia-Romagna: tasso di decadimento (*) annuale dei prestiti per settore

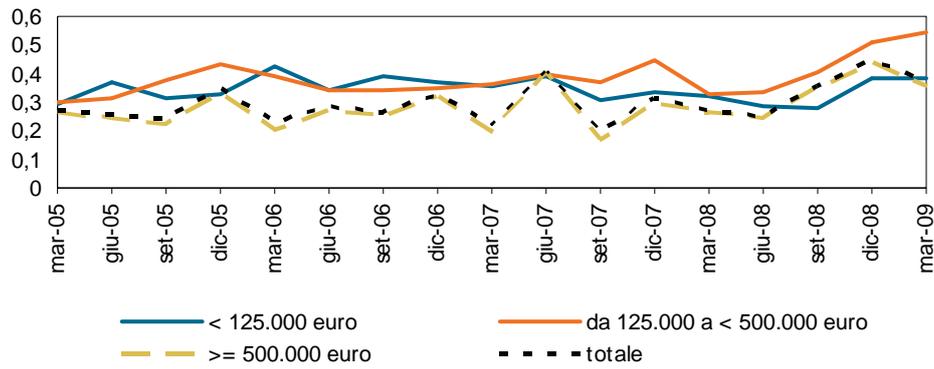


Fonte: Banca d'Italia

(*) nuove sofferenze del trimestre in rapporto al totale degli impieghi in essere al trimestre precedente

Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa, la cui statistica più recente si riferisce a marzo, disaggregato per la dimensione del fido utilizzato (proxy della dimensione d'impresa), conferma un rischio più elevato tra le piccole imprese (fido tra 125 mila euro e 500 mila euro) che hanno registrato un tasso di decadimento trimestrale dello 0,55%. L'accelerazione registrata nel 2008 dal tasso di decadimento trimestrale per i fidi superiori a 500 mila euro appare in rallentamento.

Emilia-Romagna: tasso di decadimento (*) trimestrale dei prestiti alle imprese per dimensione fido utilizzato



Fonte: Banca d'Italia
 (*) nuove sofferenze del trimestre in rapporto al totale degli impieghi in essere al trimestre precedente